

**IL PATRIMONIO NETTO**

Al 30 giugno 2021 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a 66.232 milioni, a fronte dei 65.894 milioni rilevati a inizio anno. L'incremento è da ricondurre principalmente alle riserve (+1,9 miliardi), in parte compensato dalla riduzione di strumenti di capitale; l'aggregato incorpora i 3 miliardi di utile maturato nel semestre e sconta il pagamento di dividendi cash a maggio per 694 milioni.

**Riserve da valutazione**

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 31.12.2020	Variazione del periodo	Riserva 30.06.2021
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	200	-423	-223
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	-112	229	117
Attività materiali	1.569	-6	1.563
Copertura dei flussi finanziari	-781	103	-678
Differenze di cambio	-1.184	78	-1.106
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-103	9	-94
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-422	30	-392
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	10	19	29
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
<b>Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)</b>	<b>-515</b>	<b>39</b>	<b>-476</b>
<b>Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione</b>	<b>809</b>	<b>-148</b>	<b>661</b>

Le riserve da valutazione bancarie presentano un valore negativo (-476 milioni) e in ridimensionamento rispetto al 31 dicembre 2020 principalmente per effetto di un aumento del valore dei titoli di capitale (+117 milioni) e minori riserve sulla copertura dei flussi finanziari (-678 milioni) e sulle differenze di cambio; per contro hanno agito in negativo le riserve su titoli di debito (-223 milioni) che presentavano un valore positivo a inizio anno. Le riserve da valutazione delle imprese di assicurazione ammontano a 661 milioni rispetto agli 809 milioni di fine 2020.

## I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.06.2021		31.12.2020
	IFRS 9 "Fully loaded"	IFRS 9 "Transitional"	IFRS 9 "Transitional"
<b>Fondi propri</b>			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	47.474	48.992	51.070
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	6.265	6.265	7.486
<b>CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)</b>	<b>53.739</b>	<b>55.257</b>	<b>58.556</b>
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	10.431	9.519	9.377
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>64.170</b>	<b>64.776</b>	<b>67.933</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>			
Rischi di credito e di controparte	288.392	287.425	299.564
Rischi di mercato e di regolamento	15.788	15.788	19.521
Rischi operativi	26.378	26.378	27.559
Altri rischi specifici (a)	157	157	428
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>330.715</b>	<b>329.748</b>	<b>347.072</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>			
Common Equity Tier 1 ratio	14,4%	14,9%	14,7%
Tier 1 ratio	16,2%	16,8%	16,9%
Total capital ratio	19,4%	19,6%	19,6%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2021 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, così come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

### Fondi propri

Al 30 giugno 2021, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 64.776 milioni; alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 64.170 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 50% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio in quanto le stesse saranno riassorbite entro il 2028.

Peraltro, si segnala che il Gruppo al momento non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI, entrambe introdotte dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal Capitale primario, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, c.d. Minimum Loss Coverage, sulla base di quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del 17 aprile 2019.

Ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2021 si è tenuto conto dell'utile del 1° semestre 2021 al netto del relativo dividendo, calcolato sulla base del payout ratio previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili. Per quanto riguarda il payout ratio a valere sull'utile 2021, si ricorda che la Banca Centrale Europea, facendo seguito alle precedenti indicazioni sul tema, aveva pubblicato in data 15 dicembre 2020 una Raccomandazione in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, chiedendo agli enti creditizi significativi di esercitare massima prudenza nell'adottare decisioni in merito ai dividendi o alla loro distribuzione al fine di remunerare gli azionisti e riservandosi di riesaminare la stessa prima del 30 settembre 2021, data in cui, in assenza di sviluppi avversi significativi, avrebbe abrogato tale raccomandazione riprendendo a valutare i piani patrimoniali e di distribuzione delle banche in base agli esiti del normale ciclo di vigilanza. In proposito si precisa che la Banca Centrale Europea, in data 23 luglio 2021, ha comunicato la decisione di non estendere oltre il 30 settembre 2021 la propria raccomandazione rivolta a tutte le banche di limitare i dividendi. Conseguentemente, le autorità di vigilanza riprenderanno a valutare i piani patrimoniali e di distribuzione dei dividendi di ciascuna banca nell'ambito del regolare processo prudenziale; in ogni caso, la Banca Centrale Europea segnala che le banche dovrebbero continuare ad adottare prudenza e non sottostimare il rischio di credito nelle decisioni sui dividendi.

#### *Attività ponderate per il rischio*

Al 30 giugno 2021, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, le attività ponderate per il rischio ammontano a 329.748 milioni, derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, le attività ponderate per il rischio ammontano a 330.715 milioni. Il calo rispetto al 31 dicembre 2020 è in larga parte imputabile all'avvenuta cessione degli sportelli a BPER, perfezionatasi nel corso del mese di febbraio 2021 e in via residuale nel mese di giugno 2021.

Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 30 giugno 2021 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) 575/2013), a seguito della specifica autorizzazione ricevuta dalla BCE nel 2019, per cui gli investimenti assicurativi, ad esclusione di quelli non posseduti direttamente da Intesa Sanpaolo Vita e per cui non è ancora stata fatta richiesta di estensione del "Danish Compromise", vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

#### *Coefficienti di solvibilità*

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2021 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 14,9%, Tier 1 ratio 16,8% e Total capital ratio 19,6%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2021 sono i seguenti: Common Equity ratio 14,4%, Tier 1 ratio 16,2% e Total capital ratio 19,4%.

In data 25 novembre 2020 Intesa Sanpaolo ha reso noto di avere ricevuto la comunicazione della BCE, che fa seguito agli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a livello consolidato che è stato posto pari a quello dell'anno precedente. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio nel 2021 risulta pari a 8,63%.

Si segnala, infine, che Intesa Sanpaolo è stata sottoposta al 2021 EU-wide stress test condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS). Intesa Sanpaolo prende atto degli annunci effettuati in data 30 luglio 2021 dall'EBA in merito ai risultati dell'EU-wide stress test e riconosce pienamente i risultati dell'esercizio. Il CET1 ratio fully loaded risultante dallo stress test al 2023, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari al 15,06% nello scenario base e al 9,38% nello scenario avverso, rispetto al dato di partenza, registrato al 31 dicembre 2020, pari a 14,04%. Si veda in proposito quanto riportato nel capitolo "Eventi successivi alla chiusura del semestre".

## Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	30.06.2021	31.12.2020
Patrimonio netto di Gruppo	66.232	65.894
Patrimonio netto di terzi	318	1.172
<b>Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale</b>	<b>66.550</b>	<b>67.066</b>
<b>Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo</b>		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-6.263	-7.480
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-2	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-306	-408
- Utile di periodo non computabile (a)	-2.203	-821
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	261	263
- Altre componenti non computabili a regime	-202	-147
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>57.832</b>	<b>58.462</b>
<b>Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)</b>	<b>-8.840</b>	<b>-7.392</b>
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>48.992</b>	<b>51.070</b>

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2021 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 giugno 2021 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (50% nel 2021) dell'impatto dell'IFRS 9.